



IL TRIBUNALE DI AGRIGENTO
UFFICIO GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

REPUBLICA ITALIANA
 IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il giudice, dott.ssa Micaela Raimondo, all'esito dell'udienza del 18.12.2024, ha pronunciato e pubblicato la seguente

S E N T E N Z A

nei confronti di:

[REDACTED]

[REDACTED] in atto detenuto per questa causa presso la Casa Circondariale di Agrigento, domicilio eletto presso lo studio del difensore di fiducia avv. Leonardo Marino.

[REDACTED] assente per rinuncia alla lettura del dispositivo difeso di fiducia dall'avv. Leonardo Marino del foro di Agrigento

IMPUTATO

CAPO 1

del delitto p. e p. dall'artt. 110 c.p., 12 commi 1, 3 lett. a), b), 3 bis e 3 ter lett. b) d.lgs. n. 286/1998 perché, in concorso tra loro, in violazione delle disposizioni del medesimo decreto, compivano atti diretti a procurare illegalmente l'ingresso nel territorio dello Stato di 124 migranti, conducendoli dalla Libia verso le acque territoriali italiane a bordo di un'imbarcazione in plastica e legno avente lunghezza di circa 12 metri, inadatta a trasportare un numero di persone di tale entità, in tal modo esponendo i migranti a pericolo per la loro vita.

In particolare:

- [REDACTED] conducevano il natante per la traversata e rifornivano il motore di carburante;
- [REDACTED] conduceva il natante per la traversata e teneva la direzione della navigazione tramite un dispositivo Gps,

N. 495/2024 R.S. (Mod. 30)
 N. 3015/2024 R.G. GII
 (separato processualmente dal n
 27/2024 R.G. GIP.)
 N. 8/2024 R.G.N.R.

Sentenza emessa
 il 18/12/24

Sentenza depositata
 il 31/12/24

Il Cancelliere
 Grazia CARLUCCI

Sentenza irrevocabile
 il _____

Il Cancelliere

Estratto per l'esecuz. Al P.M.
 (ex art. 28 Reg.)
 il _____

Il Cancelliere


Scheda Casellario
 il _____

Scheda ISTAT (N. 315)
 il _____

Estratto esec. all'Uff. Rep
 il _____
 Il Cancelliere

Estratto esec. alla Questura
 (art. 160 TULPS)
 il _____

nonché utilizzava un telefono cellulare per contattare y
trafficante rimasto in Libia;


-  teneva l'ordine all'interno dell'imbarcazione e riforniva il motore di carburante;

Con le aggravanti di aver commesso il fatto:

- in relazione all'ingresso o alla permanenza illegale nel territorio dello Stato di cinque o più persone;
- esponendo le persone trasportate a pericolo per la loro vita o la loro incolumità ai fine di procurarne l'ingresso o la permanenza illegale;
- al fine di trarne profitto, anche indiretto.


Commesso 3 Lampedusa, in date 29.12.2023

CAPO 2

del delitto p. e p. dall'artt. 110 - 586 c.p. perché, in concorso materiale tra di loro e con altri soggetti allo stato non identificati, nel corso dell'attività illecita di trasporto via mare - dalle coste libiche verso l'Italia - di circa 124 cittadini extracomunitari, perlopiù di origine africana, utilizzando e conducendo un barcone in legno lungo circa 10 metri, in pessime condizioni di sicurezza e di navigazione, cagionava la morte di  morta per asfissia durante la navigazione.

Commesso in Lampedusa il 29.12.2023

CAPO 3

del delitto p. e p. dall'artt. 110 - 586 c.p. perché, in concorso materiale tra di loro e con altri soggetti allo stato non identificati, nel corso dell'attività illecita di trasporto via mare dalle coste libiche verso l'Italia - di circa 124 cittadini extracomunitari, perlopiù di origine africana, utilizzando e conducendo un barcone in legno lungo circa 10 metri, in pessime condizioni di sicurezza e di navigazione, cagionava la morte di 

Il Cancelliere

Campione Penale

n. _____

n. _____ mod.3/SG

Il Cancelliere



morto in seguito alle gravissime ed estese ustioni riportate durante la navigazione.

Commesso in Lampedusa il 25.12.2023

N.B.: Per i coimputati, in atti meglio generalizzati, si è proceduto separatamente.

CONCLUSIONI

Il Pubblico Ministero, previa riqualificazione dei fatti-reato oggetto di contestazione nel reato di cui all'art. 12 bis T.U.I., ha chiesto la condanna dell'imputato alla pena finale di anni undici e mesi sei di reclusione così determinata: pena base anni venti di reclusione, aumentata di un terzo per l'aggravante di cui al co. 3 secondo periodo dell'art. 12 bis ad anni ventisei e mesi otto di reclusione, ridotta per il riconoscimento delle circostanze attenuanti generiche ad anni diciassette, mesi nove e giorni dieci di reclusione, ridotta come sopra per la scelta del rito.

La difesa ha chiesto l'assoluzione anche ai sensi dell'art. 530 co. 2 c.p.p. perché il fatto non sussiste o per non averlo commesso o perché il fatto non costituisce reato in quanto scriminato dallo stato di necessità.



SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

In data 24.9.2024 il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento ha avanzato richiesta di rinvio a giudizio dell'odierno imputato e di altri soggetti, in atti generalizzati, per i reati, meglio specificati in epigrafe, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e di morte come conseguenza di altro delitto.

All'udienza preliminare 09.10.2024, non risultando regolari le notifiche nei confronti degli imputati, è stato disposto un rinvio.

Alla successiva udienza del 06.11.2024, completati gli accertamenti relativi alla regolare citazione delle parti, le difese hanno sollevato alcune questioni, meglio esplicitate nel verbale di udienza, di nullità e/o inutilizzabilità dell'ordinanza di ammissione dell'incidente probatorio e degli atti di indagini, quindi è stato disposto un rinvio al fine di consentire al pubblico ministero di articolare le proprie controdeduzioni.

All'udienza del 20.11.2024, sentito il pubblico ministero, sono state rigettate, con ordinanza che si intende qui integralmente richiamata e trascritta, le eccezioni di nullità e/o inutilizzabilità sollevate alla precedente udienza dalla difesa.

Nel prosieguo dell'udienza l'avv. Marino, dopo avere prodotto nell'interesse del suo assistito la richiesta di protezione internazionale nonché l'elenco della documentazione già depositata a seguito della notifica dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari, ha rappresentato che la richiesta, dallo stesso avanzata in fase di indagini, di ottenere la copia delle foto e dei video contenuti nel cellulare oggetto di sequestro è rimasta priva di riscontro. Sentito il pubblico ministero, il giudice, ritenuta la completezza del compendio probatorio e l'insussistenza dei presupposti di cui all'art. 422 c.p.p., ha disposto procedersi oltre, quindi il difensore, munito di procura speciale, ha chiesto di definire il procedimento nelle forme del giudizio abbreviato semplice ed il giudice ha disposto il mutamento del rito, previa separazione della posizione processuale dell'odierno imputato.

Differita l'udienza del 4.12.2024, all'odierna udienza, le parti hanno formulato e rassegnato le rispettive conclusioni ed il giudice, all'esito della camera di consiglio, ha pronunciato sentenza.

MOTIVI DELLA DECISIONE

§ Gli esiti dell'attività di indagine.

L'odierno procedimento scaturisce dagli esiti dell'attività di indagine espletata dalla Squadra mobile della Questura di Agrigento nelle fasi successive al soccorso di 132 migranti recuperati al largo delle coste lampedusane, in acque extraterritoriali, da militari in servizio presso la Capitaneria di Porto di Lampedusa nella tarda mattinata del 29.12.2023.

Dalla disamina degli atti emerge, in particolare, che alle ore 13.18 circa del 29 dicembre 2023 un'unità navale della Capitaneria di Porto di Lampedusa intercettava a 19,23 miglia marine dell'Isola di Lampiono

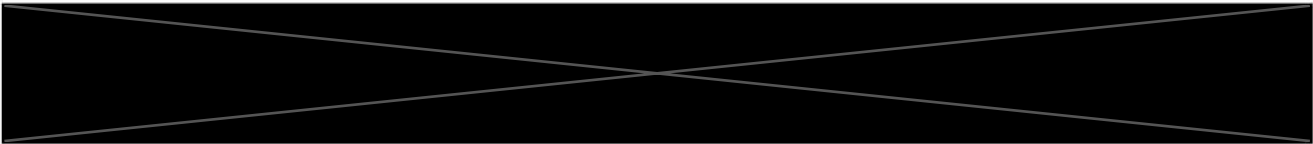


e a 24,88 miglia marine dall'isola di Lampedusa un'imbarcazione in legno, lunga circa 10 metri, con due motori fuoribordo, che trasportava 133 migranti di cui uno risultava privo di vita.

Ravvisata la sussistenza di una situazione di pericolo, i migranti venivano trasbordati sull'unità navale della Capitaneria di Porto e trasportati presso il porto di Lampedusa dove venivano fatti sbarcare e trasportati presso l'hot-spot isolano ad eccezione della salma e di tre passeggeri (due uomini ed una donna) che necessitavano di urgente ricovero ospedaliero in quanto presentavano delle gravi ustioni sul corpo.

Presso l'hot-spot di Lampedusa, terminate le operazioni di identificazione ed appurato lo status di migranti irregolari di tutti i passeggeri dell'imbarcazione soccorsa, gli operanti li intervistavano informalmente al fine di reperire informazioni in ordine all'organizzazione della traversata, alle modalità del viaggio ed all'identificazione dei trafficanti e di coloro che avevano condotto il natante o comunque avevano contribuito a gestire l'imbarcazione durante la navigazione.

Acquisita la disponibilità a collaborare di 



 si procedeva quindi alla loro escussione ed alla conseguenziale attività di individuazione fotografica.

Passando ad illustrare nel dettaglio il racconto di tali migranti, si riporta di seguito, con diverso carattere grafico, il contenuto dei verbali di sommarie informazioni testimoniali nelle parti in cui vengono descritte le condizioni della traversata e gli elementi utili ad individuare i soggetti che, a vario titolo, si sono occupati della conduzione e della gestione del natante durante la navigazione

Dichiarazioni rese da

(...)

Domanda: Mi parli della traversata via mare per raggiungere l'Italia? Quando e a che ora siete partiti?

Risposta: Sono partito il 28 dicembre 2023 all'una di notte a bordo di un'imbarcazione. Eravamo in 120 persone tutti rinchiusi dentro un deposito tra le città di Zera e Sabrata a circa 30 minuti di macchina dal mare.

A bordo di macchine, fuoristrada e furgoni, i libici, ci hanno accompagnato sulla spiaggia, ricordo che siamo arrivati alle ore 22.00 circa del 27 u.s.

Con noi su un grande furgone i libici hanno portato anche l'imbarcazione.

Le operazioni d'imbarco erano curate da quattro-cinque uomini libici vestiti in abiti civili, con viso coperto e armati con fucili.

I libici hanno messo in acqua l'imbarcazione con l'aiuto di 30 migranti, hanno caricato i bidoni di carburante, circa 25-30 di litri 35 caduno.



I libici hanno deposto i bidoni di benzina giù sottocoperta nella parte posteriore dell'imbarcazione. Dopo che siamo saliti a bordo abbiamo intrapreso la navigazione. (...)

Domanda: Descriva la barca sulla quale viaggiava; quanti migranti eravate a bordo?

Risposta: la barca era di plastica esternamente e di legno all'interno, di colore giallo e bianco della lunghezza di circa 12 metri, su due piani, con due motori esterni di 75 hp ciascuno di marca yamaha.

A bordo eravamo in molti per il tipo d'imbarcazione, circa 120-125 persone di nazionalità siriana, egiziana pakistani e bengalesi.

Domanda: lei durante la navigazione è venuto a conoscenza della morte di un uomo?

Risposta: Sì l'ho saputo. Durante la navigazione, nel pomeriggio tra le ore 15.30 e le ore 16.00, ho sentito i migranti che stavano giù, sottocoperta, urlare e gridare, dicevano che c'erano delle persone asfissiate dall'odore della benzina, pertanto tutti ci siamo adoperati per fare salire sul ponte questi due uomini. Attraverso l'apertura posta dietro i due uomini venivano fatti salire sul ponte all'aria aperta, ma nonostante questo purtroppo uno dei due uomini era già morto, mentre l'altro era svenuto. Pertanto, abbiamo cercato di fare di tutto per farlo rinvenire, gli è stata messa acqua e del succo di limone in bocca e nel naso, dopo circa un quarto d'ora per fortuna si è ripreso. Successivamente questo uomo è rimasto, per il resto della navigazione, con noi sul ponte all'aria aperta, mentre la persona morta è stata adagiata giù sottocoperta.

Domanda: Chi conduceva l'imbarcazione, chi si occupava di rifornire di carburante il natante o comunque prestava la manutenzione al motore o delle parti essenziali dello stesso, chi disponeva di telefoni satellitari, di GPS?

Risposta: L'imbarcazione per tutta la durata della navigazione è stata condotta da quattro persone, i quali si alternavano alla guida e si occupavano anche di rifornire il motore di carburante, quattro uomini di carnagione scura che indossavano tutti delle felpe rosse e cercavano di nascondere il viso con il cappuccio delle felpe e parlavano un arabo non classico, un arabo parlato da africani. Ho visto sempre che queste quattro persone che si passano il gps, che utilizzavano per seguire la rotta.

Domanda: Tra queste quattro persone c'era qualcuno che aveva un ruolo di comando sugli altri?

Risposta: Sì, c'era un uomo che aveva un ruolo di comando.

Domanda: durante la traversata si è mai spento il motore che lei ricordi?

Risposta: Sì un motore si è guastato, abbiamo utilizzato l'altro che era più nuovo.

Domanda: Questi quattro uomini che hanno condotto l'imbarcazione di cui ha parlato si trovavano in Libia con Lei nelle case in cui è stato recluso?

Risposta: No, li ho visti solo sulla spiaggia a bordo dell'imbarcazione.

Domanda: Queste quattro persone che hanno condotto l'imbarcazione ha visto se prima della partenza parlavano con gli organizzatori della traversata?

Risposta: No non li ho visti parlare, ma ho notato che dopo che i libici avevano preparato l'imbarcazione si sono rivolti a questi quattro uomini dicendogli che adesso toccava a loro.

Domanda: sa di che nazionalità erano i quattro soggetti che mi ha appena detto?

Risposta: forse sono sudanesi o africani.

Domanda: Qualcuno a bordo dell'imbarcazione ha chiamato i soccorsi?



Risposta: Si ho visto uno dei quattro uomini che hanno condotto l'imbarcazione, il capo, colui che comandava che ha chiamato i soccorsi, in lingua araba.

Domanda: sarebbe in grado di riconoscere questi quattro uomini che conducevano l'imbarcazione le colui che metteva il carburante nel motore?

Risposta: Sì, se li vedessi sarei in grado di riconoscerle. ...

Acquisite tali dichiarazioni, gli operanti esibivano al predetto migrante l'album fotografico raffigurante le effigi dei migranti sbarcati a Lampedusa il 29.12.2023 (2° sbarco).

Visionato l'album, la persona escussa dichiarava di riconoscere, con assoluta certezza, i soggetti raffigurati nelle fotografie nr. 49 (identificato in [REDACTED])

[REDACTED], 64 [REDACTED]

[REDACTED] 67 [REDACTED]

e 117 [REDACTED] come coloro che avevano condotto l'imbarcazione alternandosi alla guida e gestendo l'imbarcazione per tutta la durata della navigazione.

Tra i predetti soggetti, inoltre, il dichiarante riconosceva con assoluta certezza il soggetto raffigurato nella fotografia n. 64 come colui che aveva avuto il ruolo di capitano dell'imbarcazione.

Dichiarazione rese da [REDACTED]

omissis..

Domanda: Mi parli della traversata via mare per raggiungere l'Italia? Quando e a che ora siete partiti?

Risposta: Sono partito con mio fratello e mia cognata da Zuara il 28 dicembre 2023 all'una di notte, siamo arrivati sulla spiaggia e ci siamo uniti ad un altro gruppo che non ricordo quanto eravamo perché era molto buio. Poco dopo arrivavano altri gruppi, Siriani e Bangladesh e gente con pelle nera. Dopo circa un'ora è arrivata una macchina che trasportava una barca e la metterano a mare. Ci hanno fatto salire a bordo dell'imbarcazione e sei persone che lavoravano con i trafficanti ci hanno fatto salire sulla barca. Dopo aver camminato in acqua finché non ci arrivava al busto, siamo saliti a bordo a gruppi di 10 e dopo averci sistemati in equilibrio, facevano salire gli altri. L'operazione era gestita da uno di questi che lavoravano con i trafficanti, era molto buio e non si vedeva molto.

Domanda: Chi ha portato la Barca? L'hai riconosciuti? Che macchina era?

Risposta: La macchina era grossa, bianca marca Toyota ma non avevo mai visto quei soggetti.

Domanda: Descriva la barca sulla quale viaggiava; quanti migranti eravate a bordo?

Risposta: la barca era di resina esternamente e di legno all'interno, di colore grigio della lunghezza di circa 10 metri, c'era solo la parte superiore dove eravamo seduti e la parte sotto, con due motori esterni di colore grigio nero che riportavano il numero 56 sopra. Eravamo circa 130 persone.

Domanda: Come eravate distribuiti a bordo dell'imbarcazione?



Risposta: non so di preciso ma la barca era piena di persone sia sotto che sopra tanto che non si riusciva a fare un cambio di persona se non uno per uno. XXXXXXXXXX XXXXXXXXXX

Domanda: Il livello inferiore sottocoperta era completamente chiusa?

Risposta: C'erano solo due aperture che permettevano l'accesso nella parte sotto della barca, il piano sotto era alto circa un metro e le persone stavano sedute. Sulla barca c'erano poche scelte, o stavi sopra e morivi di freddo oppure andavi sotto e c'era un forte odore di benzina.

Domanda: Quanto è durata la navigazione? Ci sono stati episodi di violenza?

Risposta: La navigazione è durata quasi due giorni, durante la quale il mare era calmo e a tratti mosso. Sulla barca non si sono verificati episodi di violenza.

Domanda: Durante la navigazione chi stava nella parte inferiore ha tentato di salire nella parte superiore?

Risposta: Si hanno tentato di salire ma sopra non c'era spazio a sufficienza perché già eravamo molto stretti.

Domanda: Chi gli impediva di salire?

Risposta: I migranti che stavamo sopra, perché non era possibile, oltre al fatto che non c'era spazio.

Domanda: lei durante la navigazione è venuto a conoscenza della morte di un uomo?

Risposta: Sì l'ho saputo, durante la navigazione, ma non l'ho visto. Ne parlavano e hanno tentato di farlo salire sopra per fargli respirare aria pulita. Una ragazza che parlava inglese e che stava sulla barca con noi ha tentato di chiamare i soccorsi per dieci volte, abbiamo aspettato ma i soccorsi non arrivavano nonostante gli abbia dato la posizione.

Domanda: come hanno dato la posizione?

Risposta: avevamo un dispositivo GPS.

Domanda: chi ce l'aveva?

Risposta: Il capitano che portava l'imbarcazione ed aveva anche un Walki-Talkie.

Domanda: Con chi comunicava il capitano con il walki-talkie?

Risposta: Diceva che serviva per chiamare i soccorsi e infatti lo usava la ragazza che ho detto

Domanda: Qual era la sua posizione sulla barca, dov'era seduto?

Risposta: Sono sempre stato seduto davanti e vicino a me c'era mio fratello e la moglie.

Domanda: Ci sono stati altri che sono stati male?

Risposta: Sulla barca, in diversi punti, in modo da distribuire il peso, c'erano dei bidoni di benzina e penso che qualcuno di questi non era chiuso bene e della benzina è uscita fuori andando a bagnare alcuni migranti.

Domanda: Sa quanti migranti si sono bagnati di benzina?

Risposta: No, non lo so.

Domanda: Chi conduceva l'imbarcazione, chi si occupava di rifornire di carburante il natante o comunque presona la manovra, cor st ocelle parti essenziali dello stesso, chi disponeva di telefoni satellitari, di GPS?

Risposta: l'imbarcazione per tutta la durata della traversata è stata condotta da quattro persone, i quali si alternavano alla guida e si occupavano anche di rifornire il motore di carburante. Erano quattro uomini di carnagione nera, uno vestito di verde e tre di rosso.

Domanda: sa come si chiamano queste persone, colui che conduceva l'imbarcazione e colui che riforniva il motore?

Risposta: Uno lo chiamavano [redacted] ed un altro credo [redacted]

Domanda: Tra queste quattro persone c'era qualcuno che aveva un ruolo di comando sugli altri?

Risposta: Sì, era quello che indossava una giacca verde.

Domanda: durante la traversata si è mai spento il motore che lei ricordi?

Risposta: Sì un motore si è spento ma subito dopo abbiamo ripreso la navigazione.

Domanda: Questi quattro uomini che hanno condotto l'imbarcazione di cui ha parlato si trovavano in Libia con Lei, li aveva mai visti?

Risposta: No, li ho visti solo lo stesso giorno del viaggio.

Domanda: Queste quattro persone che hanno condotto l'imbarcazione ha visto se prima della partenza parlavano con gli organizzatori della traversata?

Risposta: No, non ho visto nulla.

Domanda: sa di che nazionalità erano i quattro soggetti che mi ha appena detto?

Risposta: Hanno detto essere Sudanesi ma non so.

Domanda: Qualcuno a bordo dell'imbarcazione ha chiamato i soccorsi?

Risposta: Sì, proprio loro quattro.

Domanda: sarebbe in grado di riconoscere questi quattro uomini che conducevano l'imbarcazione e colui che metteva il carburante nel motore?

Risposta: Sì, se li vedessi sarvi in grado di riconoscerle....

Alla luce delle dichiarazioni rese veniva esibito alla persona escussa l'album fotografico contenente le effigi dei migranti soccorsi.

Visionato il predetto album fotografico, la persona escussa dichiarava di riconoscere, con assoluta certezza, i soggetti raffigurati nelle immagini nr. 66 [redacted]

[redacted] 10 [redacted]

[redacted] e 120 [redacted]

[redacted] come coloro che avevano condotto l'imbarcazione alternandosi alla guida e gestendo il mezzo per tutta la durata della navigazione.

Tra questi il teste dichiarava di riconoscere con assoluta certezza il soggetto contraddistinto del nr. 120 come il comandante.

*

Dichiarazioni rese da [redacted]

(...)

Domanda: Mi parli della traversata via mare per raggiungere l'Italia? Quando e a che ora siete partiti?



Risposta: Sono partito da Zuwara il 28 dicembre 2023 all'una di notte a bordo di un'imbarcazione in legno di colore legno, con due motori di 75 cavalli su due piani. Eravamo più di 120 persone.

Domanda: gli altri migranti con cui lei è partito li ha trovati direttamente sul natante o li ha visti prima in qualche centro di raccolta?

Risposta: io prima di partire ero chiuso in deposito insieme ad altri 40 migranti di diverse nazionalità e siamo stati qualche ora in questo deposito e poi sono venuti a prenderci con delle macchine e condotti sulla spiaggia per la partenza. Il deposito distava dalla spiaggia circa trenta minuti. Domanda: durante l'imbarco il trafficante ~~XXXXXXXXXX~~ era presente?

Risposta: no, non c'era lui ma c'erano i suoi aiutanti che erano con volto coperto ed armati. Domanda: durante i giorni in cui lei e gli altri migranti eravate dentro questi magazzini in attesa della partenza venivate picchiati?

Risposta: sì! Abbiamo subito maltrattamenti, ci picchiavano e ci davano poco da mangiare.

Domanda: questi soggetti che vi picchiavano, erano gli stessi armati che lei ha visto sulla spiaggia prima di partire?

Risposta: no, erano altri soggetti.

Domanda: lei ha mai visto il trafficante ~~XXXXXXXXXX~~ dentro questi centri dove è stato rinchiuso?

Risposta: no, mai!

Domanda: ritornando alla traversata, mi dica come eravate distribuiti a bordo dell'imbarcazione?

Risposta: Giù sottocoperta c'erano i pakistani ed i bengalesi, mentre sul ponte c'eravamo siriani ed egiziani.

Domanda: Il livello inferiore sottocoperta era completamente chiuso?

Risposta: Sotto era totalmente chiusa, c'erano solo due piccole aperture quadrate, circa un metro sempre aperte, l'altezza calpestabile in sottocoperta era quasi un metro e mezzo.

Domanda: in sottocoperta quanti erano in totale?

Risposta: circa 70 persone.

Domanda: lei che posto occupava a bordo dell'imbarcazione?

Risposta: io stavo nel piano superiore, posizionato al centro.

Domanda: nel sottocoperta vi erano solo i migranti?

Risposta: no, oltre ai migranti vi erano i bidoni della benzina. Erano 20 bidoni di circa 50 litri messi di fronte le aperture in modo da rendere agevole il passaggio dei bidoni per rifornire i motori fuoribordo.

Domanda: Quanto è durata la navigazione? Ci sono stati episodi di violenza?

Risposta: la navigazione è durata circa 30 ore e non si sono verificati episodi di violenza.

Domanda: Durante la navigazione chi stava nella parte inferiore ha tentato di salire sul ponte?

Risposta: Sì hanno tentato di salire ma sopra sul ponte non c'era spazio a sufficienza, già eravamo molto stretti e quindi dopo avere respirato un po', scendevano nuovamente nel sottocoperta.

Domanda: Chi gli impediva di salire?

Risposta: non c'era una persona che non faceva salire i migranti, però ricordo che chi era sopra, appena sentivamo qualcuno che stava male, si faceva salire per farlo respirare e poi tornava nuovamente giù.

Domanda: lei durante la navigazione è venuto a conoscenza della morte di un uomo?

Risposta: Sì l'ho saputo, appena arrivato a Lampedusa, però durante la traversata ricordo che vi era un migrante pakistano o bengalese non ricordo bene, che era asmatico e si sarebbe sentito male in quanto non riusciva a respirare bene e che sarebbe morto durante la navigazione. Ho avuto la conferma che fosse morto, una volta giunto a Lampedusa.

Domanda: Dopo l'accaduto ha visto la persona salire sul ponte?

Risposta: sul ponte è salito una persona solamente, quello ferito, era ustionato e noi lo abbiamo aiutato a farlo riprendere perché stava molto male e lo abbiamo lasciato sopra senza farlo scendere più nel sottocoperta. Il morto non lo hanno portato sopra, perché pensavano che stesse dormendo e solo dopo si sono accorti che fosse morto, cioè quando i pakistani che si trovavano in sottocoperta, si sono messi a gridare dicendo che uno di loro era morto.

Domanda: Lei conosceva questi due uomini?

Risposta: ho visto il ferito, perché era al mio fianco quando è stato portato sopra. Il morto non lo conosco.

Domanda: Chi conduceva l'imbarcazione, chi si occupava di rifornire di carburante il natante o comunque prestava la manutenzione al motore o delle parti essenziali dello stesso, chi disponeva di telefoni satellitari, di GPS?

Risposta: L'imbarcazione per tutta la durata della navigazione era governata da quattro persone che avevano compiti differenti. Un soggetto di colore, sudanese, che conduceva l'imbarcazione ed era il comandante, un soggetto che teneva il gps e il telefono per i soccorsi, che si trovava nella parte anteriore dell'imbarcazione e dava indicazioni sulle rotte da seguire, un soggetto che si occupava di rifornire di benzina il motore quando serriva ed infine l'ultimo dei quattro provvedeva a controllare i migranti a bordo.

Domanda: sa di che nazionalità erano i quattro soggetti che componevano l'equipaggio?

Risposta: non so esattamente di che nazionalità erano, però posso dire che erano Africani tutti di colore.

Domanda: durante la traversata si è mai spento il motore che lei ricordi?

Risposta: Sì un motore si è guastato in Tunisia, abbiamo utilizzato l'altro.

Domanda: qualcuno è intervenuto sul motore guasto?

Risposta: No.

Domanda: Questi quattro uomini che hanno condotto l'imbarcazione di cui ha parlato si trovavano in Libia con Lei nelle case in cui è stato recluso?

Risposta: No, li ho visti a bordo dell'imbarcazione.

Domanda: Questi quattro persone che hanno condotto l'imbarcazione ha visto se prima della partenza parlavano con gli organizzatori della traversata?

Risposta: poco dopo la partenza ricordo che chi teneva il gps era al telefono con una persona, che io penso sia il trafficante, al quale comunicava l'avvenuto guasto del motore e se avessero dovuto fare rientro visto l'avaria. Il trafficante che non so se fosse XXXXXXXXXX o altri facenti parte dell'organizzazione, gli avrebbe detto di non tornare indietro altrimenti avrebbero ucciso i quattro

Domanda: lei come ha fatto a sentire e capire la conversazione telefonica avvenuta tra i due?

Risposta: ho sentito la conversazione telefonica con il trafficante perché ero molto vicino al soggetto sudanese che teneva il telefono e conversava



Domanda: Qualcuno a bordo dell'imbarcazione ha chiamato i soccorsi?

Risposta: Sì ho visto uno dei quattro uomini, nello specifico chi teneva il gps e il telefono Thuraya, che contattava il trafficante al quale dava un numero, forse coordinate gps e dopo circa mezz'ora abbiamo visto un aereo che ha fatto le foto e dopo altri 30 minuti sono arrivati i soccorsi.

Domanda: lei come ha capito che chi teneva il gps ha chiamato il trafficante e non i soccorsi

Risposta: perché chi teneva il gps non sapeva comunicare in italiano, quindi io penso che avrà contattato il trafficante il quale gli dava indicazioni sul da farsi, rassicurandolo che avrebbe chiamato i soccorsi.

Domanda: sarebbe in grado di riconoscere questi quattro uomini che conducevano l'imbarcazione e colui che metteva il carburante nel motore?

Risposta: Sì.

Alla luce delle dichiarazioni rese veniva esibito alla persona escussa l'album fotografico contenente le effigi dei migranti soccorsi.

Visionato il predetto album fotografico, la persona escussa dichiarava di riconoscere in termini di certezza:

1) il soggetto raffigurato nella fotografia nr. 62 [redacted] come colui che teneva l'ordine a bordo dell'imbarcazione;

2) il soggetto raffigurato nella fotografia nr. 64 [redacted] come colui che teneva il GPS ed utilizzava il telefono per contattare il trafficante;

3) il soggetto raffigurato nella fotografia n. 67 [redacted] come colui che riforniva di carburante il motore;

4) il soggetto raffigurato nella fotografia n. 118 (identificato in [redacted]) come colui che conduceva l'imbarcazione.

*

Dichiarazioni rese da [redacted]

omissis. (...)

Domanda: Mi parli della traversata via mare per raggiungere l'Italia? Quando e a che ora siete partiti?

Risposta: Sono partito da Zanzara il 28 dicembre 2023 all'una di notte a bordo di un'imbarcazione in legno di colore legno, con due motori di 75 cavalli e strutturata su due piani. Eravamo più di 130 Persone

Domanda: gli altri migranti con cui lei è partito li ha trovati direttamente sul natante o li ha visti prima in qualche centro di raccolta?

Risposta: io prima di partire ero stato chiuso, per 10 giorni in un deposito insieme ad altri 5 siriani. Dopo sono venuti a



prenderci 4 libici, aiutanti di e a bordo di mezz'ci hanno accompagnati fino alla spiaggia dove vi era l'imbarcazione.

Domanda: durante l'imbarco i trafficanti erano presenti?

Risposta: no, non c'erano, erano presenti solo gli aiutanti di che erano in totale 5/6 persone armate che ci controllavano.

(...)

Domanda: ritornando alla traversata, mi dica come eravate distribuiti a bordo dell'imbarcazione? Risposta: nella parte inferiore della barca vi erano i pakistani ed i bengalesi, mentre sul ponte c'eravamo siriani ed egiziani.

Domanda: Il livello inferiore sottocoperta era completamente chiuso?

Risposta: Si era totalmente chiuso, vi erano solamente due aperture posizionate all'inizio e alla fine della barca.

Domanda: in sottocoperta quanti erano in totale?

Risposta: circa 75 persone.

Domanda: lei che posto occupava a bordo dell'imbarcazione?

Risposta: io stavo sul piano superiore, la parte anteriore della barca!

Domanda: nel sottocoperta vi erano solo i migranti?

Risposta: no, oltre ai migranti vi erano anche i bidoni della benzina, erano circa 15/20 bidoni di circa 30 litri ciascuno.

Domanda: Quanto è durata la navigazione? Ci sono stati episodi di violenza?

Risposta: La navigazione è durata circa 26 ore e non si sono verificati episodi di violenza. Domanda: Durante la navigazione chi stava nella parte inferiore ha tentato di salire sul ponte? Risposta: Si salivano sul ponte respiravano un poco e poi scendevano nuovamente nel sottocoperta perché sopra non vi era posto, era tutto pieno.

Domanda: C'era qualcuno che gli impediva di salire?

Risposta: non c'era una persona che impediva di salire, ricordo che si alternavano tra i migranti. Domanda: vi alternavate tutti a invertire la posizione all'interno dell'imbarcazione, o si alternavano solamente i migranti del Pakistan e del Bangladesh?

Risposta: ci alternavamo tutti.

Domanda: lei durante la navigazione è venuto a conoscenza della morte di un uomo?

Risposta: Si l'ho saputo, 6 ore prima di arrivare a Lampedusa.

Domanda: cosa ha saputo nello specifico?

Risposta: io stavo sopra e ho visto tanti migranti che parlavano tra di loro e che dicevano della morte di un pakistano che sarebbe morto per la puzza della benzina.

Domanda: Dopo l'accaduto ha visto la persona deceduta salire sul ponte?

Risposta: no, perché si sono assicurati della sua morte e lo hanno lasciato giù.

Domanda: ci sono stati feriti oltre al soggetto deceduto?

Risposta: c'era un altro migrante che stava male e lo hanno soccorso portandolo sopra e non facendolo più scendere nel



sottocoperta.

Domanda: Lei conosceva questi due uomini?

Risposta: no, nessuno dei due, il ferito l'ho visto solamente salire sopra l'ambulanza.

Domanda: Chi conduceva l'imbarcazione, chi si occupava di rifornire di carburante il natante o comunque prestava la manutenzione al motore o delle parti essenziali dello stesso, chi disponeva di telefoni satellitari, di GPS?

Risposta: si, ho visto quattro persone, due che si alternavano alla guida, uno che teneva il gps e un Turaya per i soccorsi, ed un altro che si occupava di rifornire di benzina il motore. Domanda: sa di che nazionalità erano i quattro soggetti che componevano l'equipaggio?

Risposta: dal loro aspetto fisico penso che fossero sudanesi.

Domanda: durante la traversata si è mai spento il motore che lei ricorda?

Risposta: Sì, dopo la nostra partenza, in acque tunisine si è guastato un motore, ma hanno continuato ugualmente la navigazione.

Domanda: qualcuno è intervenuto sul motore guasto? Risposta: No, perché vi era un altro motore funzionante.

Domanda: Questi quattro uomini che hanno condotto l'imbarcazione di cui ha parlato si trovavano in Libia con lei nelle case in cui è stato recluso?

Risposta: No, li ho visti in spiaggia, quando il trafficante  che era presente al momento dell'imbarco, gli ha dato 4 felpe di colore rosso con cappuccio.

Domanda: Queste quattro persone che hanno condotto l'imbarcazione ha visto se prima della partenza parlavano con gli organizzatori della traversata?

Risposta: si hanno anche parlato con  ma non ho capito di cosa stessero parlando. Domanda: chi ha chiamato i soccorsi?

Risposta: ricordo che l'individuo che teneva il gps, per due volte, dopo aver composto un numero, ha dato ad una migrante di colore il telefono turaya per chiamare i soccorsi. Domanda: sarebbe in grado di riconoscere questi quattro uomini che lei dice, conducevano l'imbarcazione, rifornivano di carburante il motore e tenevano la rotta con il GPS?

Risposta: Sì! Due di loro sono sicuro di riconoscerli al cento per cento, gli altri farò più attenzione perché sono simili.

Alla luce delle dichiarazioni rese veniva esibito alla persona escussa l'album fotografico contenente le effigi dei migranti soccorsi.

Visionato il predetto album fotografico, la persona escussa dichiarava di riconoscere in termini di certezza:

1) il soggetto raffigurato nell'effigie n. 10 
 come colui che si occupava del rifornimento di carburante ;

2) il soggetto raffigurato nella fotografia nr. 62 
 come come colui che, insieme al n. 10, si occupava del rifornimento ;



3) il soggetto raffigurato nella fotografia nr. 64 [redacted]
[redacted] come colui che guidava l'imbarcazione;

4) il soggetto raffigurato nella fotografia n. 67 [redacted]
[redacted] come come colui che guidava - alternandosi al nr. 64- e teneva il
gps ed il telefono Turaya.

Dichiarazioni rese da [redacted]

(...)

Domanda: Mi parli della traversata via mare per raggiungere l'Italia? Quando e a che ora siete partiti? Risposta: Sono partito dalla Libia giovedì 28 dicembre 2023 all'una di notte, a bordo di un'imbarcazione in legno e strutturata su due piani. Eravamo circa 110/120 persone. Domanda: mi dica come eravate distribuiti a bordo dell'imbarcazione?

Risposta: eravamo messi uno dietro l'altro, eravamo posizionati all'interno della barca senza nessuna differenza in base alle nazionalità di appartenenza.

Domanda: Il livello inferiore sottocoperta era completamente chiuso?

Risposta: Sì era chiuso, vi erano solamente due aperture.

Domanda: in sottocoperta quanti erano in totale?

Risposta: circa 40/50 persone.

Domanda: lei che posto occupava a bordo dell'imbarcazione?

Risposta: io stavo sul piano superiore per 6 ore e dopo sono sceso nel sottocoperta.

Domanda: perché è andato nel sottocoperta? Risposta: perché sopra faceva freddo e sono rimasto giù fino all'arrivo dei soccorsi.

Domanda: Quanto è durata la navigazione? Ci sono stati episodi di violenza?

Risposta: La navigazione è durata circa 40 ore e non si sono verificati episodi di violenza. Domanda: Durante la navigazione chi stava nella parte inferiore poteva salire sul ponte?

Risposta: non si potevano muovere tanto e non potevano salire perché altrimenti la barca avrebbe perso stabilità.

Domanda: C'era qualcosa che impediva chi era giù di salire?

Risposta: no. Domanda: lei durante la navigazione è venuto a conoscenza della morte di un uomo? Risposta: ho saputo della morte del migrante solamente all'arrivo dei soccorsi

Domanda: ci sono stati feriti oltre al soggetto deceduto?

Risposta: non ho visto nessuno.

Domanda: Chi conduceva l'imbarcazione, chi si occupava di rifornire di carburante il natante o comunque prestava la manutenzione al motore o delle parti essenziali dello stesso, chi disponeva di telefoni satellitari, di GPS?

Risposta: ho visto solamente un soggetto di pelle nera che guidava l'imbarcazione, non ho visto nessuno che teneva gps, turaya o che riforniva di carburante l'imbarcazione.

Domanda: chi ha chiamato i soccorsi?



Risposta: no.

Domanda: sarebbe in grado di riconoscere chi guidava l'imbarcazione?

Risposta: sì! Se vedo una foto potrei riconoscere chi era alla guida dell'imbarcazione.

(...)

Alla luce delle dichiarazioni rese veniva esibito al migrante [redacted] l'album fotografico ritraente i migranti soccorsi.

Visionato l'album il teste dichiarava di riconoscere con assoluta certezza il soggetto raffigurato nella fotografia n. 67 [redacted]

[redacted] come colui che aveva guidato l'imbarcazione nel periodo in cui lui era rimasto nella parte superiore del natante.

Dichiarazioni rese da [redacted]

...omissis...

Domanda: da quale nazione e/o località si è imbarcato e quale paese voleva raggiungere?

Risposta: lo sono partito da Zuwara in Libia per raggiungere la Germania, perché mio zio vive in Germania.

(...)

Domanda: Mi parli della traversata via mare per raggiungere l'Italia? Quando e a che ora siete partiti? Risposta: Sono partito da Zuwara il 28 dicembre 2023 all'una di notte a bordo di un'imbarcazione in legno e plastica, di circa 10 metri, di colore grigio, con due motori di 75 cavalli e composta su due piani. Eravamo circa 130 persone, ma poi siamo partiti in 120 perché 10 non li hanno fatto salire e sono rimasti in spiaggia.

Domanda: gli altri migranti con cui lei è partito li ha trovati direttamente sul natante o li ha visti prima in qualche deposito dove era stato?

Risposta: ricordo che qualcuno era stato con me dentro i depositi in cui sono stato per diversi giorni.

Domanda: durante l'imbarco i trafficanti [redacted] e [redacted] erano presenti?

Risposta: no, non c'erano, erano presenti 8 persone armate.

Domanda: durante la fase di imbarco, questi soggetti armati vi hanno picchiato?

Risposta: no, a nessuno!

(...)

Domanda: ritornando alla traversata, mi dica come eravate distribuiti a bordo dell'imbarcazione? Risposta: nella parte inferiore della barca vi erano i pakistani ed i bengalesi e qualche egiziano, in totale erano circa 70 migranti, mentre sulla parte superiore vi erano egiziani e siriani. Domanda: Il livello inferiore sottocoperta era completamente chiuso?

Risposta: Vi erano solamente due aperture per potere scendere e salire.

Domanda: lei che posto occupava a bordo dell'imbarcazione?

Risposta: io stavo sul piano superiore, la parte anteriore della barca!

Domanda: nel sottocoperta vi erano solo i migranti?

asposta: no, oltre ai migranti vi erano anche i bidoni della benzina.

Domanda: Quanto è durata la navigazione? Ci sono stati episodi di violenza?

Risposta: La navigazione è durata più di 24 ore, non ci sono stati episodi di violenza.

Domanda: durante la navigazione chi stava nella parte inferiore ha tentato di salire sul ponte?

Risposta: non ho visto, ma la parte superiore della barca era completamente piena

Domanda: ricorda se c'era qualcuno che impediva, chi era nel sottocoperta, di salire nella parte *Risposta: no. Non è successo.*

Domanda: lei durante la navigazione è venuto a conoscenza della morte di un uomo?

Risposta: no, non me ne sono accorto, l'ho saputo e capito quando sono arrivati i soccorsi. Domanda: cosa ha saputo nello specifico?

Risposta: ho sentito che il migrante era morto asfissiato per la puzza di benzina.

Domanda: ci sono stati feriti oltre al soggetto deceduto?

Risposta: io stavo sopra e non ho visto nulla, però ricordo che quando siamo arrivati c'era un migrante che aveva la schiena tutta bruciata.

Domanda: Lei conosceva questi due uomini?

Risposta: no. Domanda: Chi conduceva l'imbarcazione, chi si occupava di rifornire di carburante il natante o comunque prestava la manutenzione al motore o delle parti essenziali dello stesso, chi disponeva di telefoni satellitari, di GPS?

Risposta: non ho visto nessuno, perché ho dormito per quasi tutto il viaggio e poi chi guidava era nella parte posteriore dell'imbarcazione.

Domanda: chi ha chiamato i soccorsi?

Risposta: non l'ho visto.

(...)

*

Nel corso dell'attività di indagine la salma rinvenuta sull'imbarcazione soccorsa veniva sottoposta ad ispezione cadaverica all'esito della quale veniva individuata quale verosimile causa del decesso un arresto cardio-circolatorio. Tale attività consentiva, altresì, di escludere la presenza di pregresse lesioni di origine traumatica sul corpo del soggetto deceduto da identificarsi, sulla base del passaporto che portava con sé, in [REDACTED]

Sempre nel prosieguo dell'attività di indagine si accertava che uno dei passeggeri feriti e trasportati in ospedale in data 22 gennaio 2024 decedeva.



L'ispezione cadaverica consentiva di accertare la riconducibilità del decesso ad un arresto cardio-respiratorio secondario a gravissime ed estese ustioni su varie parti del corpo (spalla, dorso, glutei, avambraccio, gamba destra) e polmonite chimica da inalazione.

§ Valutazioni.



Alla luce degli elementi di prova sopra esposti risulta provata, oltre ogni ragionevole dubbio, la penale responsabilità dell'odierno imputato per il reato di cui all'art. 12 bis T.U.I. così riqualificati i reati a lui ascritti considerato che tale disposizione incriminatrice – che punisce “ *chiunque, in violazione delle disposizioni del testo unico immigrazione, promuove, dirige, organizza, finanzia o in qualunque modo effettua il trasporto di stranieri nel territorio dello Stato ovvero compie altri atti diretti a procurarne illegalmente l'ingresso nel territorio dello Stato, ovvero di altro Stato del quale la persona non è cittadina o non ha titolo di residenza permanente, quando il trasporto o l'ingresso sono attuati con modalità tali da esporre le persone a pericolo per la loro vita o per la loro incolumità o sottoponendole a trattamento inumano o degradante, è punito con la reclusione da venti a trenta anni se dal fatto deriva, quale conseguenza non voluta, la morte di più persone. La stessa pena si applica se dal fatto derivano la morte di una o più persone e lesioni gravi o gravissime a una o più persone*” e contempla, pertanto, quale elemento costitutivo *la morte come conseguenza di altro delitto* assorbendone il disvalore – era già in vigore all'epoca dei fatti in contestazione nell'ambito del presente procedimento.

Premettendo che la riqualificazione giuridica, a differenza degli interventi di modifica, non è preclusa al pubblico ministero nel corso del giudizio abbreviato secco e non determina alcuna lesione del diritto di difesa in quanto in fatto sono rimasti immutati gli episodi di reato ascritti all'odierno imputato (cfr. Cass. pen., Sez. 2, n. 35350 del 17/09/2010, in Mass. uff. n. 248544; cfr. Cass. pen., sez. 2, Sentenza n. 44575 del 17.7.2019, in Mass. uff. n. 277761), la ricognizione critica delle emergenze processuali consente infatti di affermare la sussistenza del nesso di causalità tra la condotta di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina attribuibile all'imputato ed il decesso di ben due migranti.

Per quanto riguarda la contestata condotta di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina si evidenzia, in particolare, che l'imputato è stato riconosciuto in termini di certezza come uno di coloro che si sono occupati di condurre il natante o comunque di gestirlo da ben quattro migranti (nello specifico  ) i quali – è bene rammentare – rivestono la qualità di persone offese con ciò che ne consegue in termini di valutazione delle loro propalazioni: le modalità del loro ingresso consentono, invero, di fare applicazione del condivisibile principio di diritto di recente statuito dalla Suprema Corte secondo cui gli stranieri tratti in salvo in acque internazionali e condotti nelle acque italiane e sul territorio nazionale per necessità di pubblico soccorso rivestono la qualifica di testimone puro difettando in tale eventualità il requisito dell'illegalità dell'ingresso e non essendo giuridicamente configurabile il tentativo di ingresso illegale di cui all'art. 10 bis d. lgs. 286 del 1998 trattandosi di fattispecie di natura contravvenzionale (Cass. pen., Sez. I, Sent. n. 53691 del 16/11/2016, in Mass. Uff. n. 268662; Cass. Pen., sez. 1, Sentenza n. 27854 del 15.2.2021, in Mass. Uff. N. 281639).

Premesso dunque che nel caso di specie non trovano applicazione i criteri di valutazione di cui all'art. 192 co. 3 bis c.p.p., i racconti dei predetti migranti, nella parte in cui hanno indicato l'odierno imputato come il conducente dell'imbarcazione o comunque come colui che ha fornito il motore di carburante



collaborando alla gestione del natante ed alla navigazione, risultano apporti dichiarativi pienamente credibili.

In ordine alla piena attendibilità del riconoscimento dell'odierno imputato si evidenziano, infatti, le seguenti circostanze:

- [REDACTED] non hanno manifestato alcun interesse all'accusa non essendosi costituiti parti civili e non essendo emersi né rapporti di pregressa conoscenza con l'odierno imputato, né elementi fattuali indicativi della volontà di occultare responsabilità proprie e/o di prossimi congiunti o connazionali. Emblematica sotto tale profilo appare la circostanza che l'imputato sia stato riconosciuto non soltanto da soggetti di nazionalità siriana, ma anche da un soggetto di diversa provenienza geografica ed, in particolare, da un egiziano;

- le dichiarazioni di [REDACTED] in ordine alle modalità e condizioni della traversata appaiono sufficientemente circostanziate e, al di là di piccole e secondarie discrasie inidonee ad incidere sul nucleo essenziale del loro racconto, si pongono in posizione di reciproca convergenza e trovano, d'altro canto, riscontro nelle propalazioni sul punto rese dagli altri migranti escussi in fase di indagini;

- le discrasie fra i riconoscimenti effettuati dai diversi dichiaranti non sono dimostrative della loro mala fede in quanto, come emerge dalle dichiarazioni di [REDACTED], i quattro soggetti che hanno gestito la traversata "cercavano di nascondere il viso con il cappuccio delle felpe", circostanza, questa, che induce a ritenere che alcuni migranti siano caduti in errore nell'individuazione degli scafisti indicando in buona fede dei soggetti non coinvolti nella conduzione dell'imbarcazione. Del pari, le discrasie fra le dichiarazioni effettuate da [REDACTED] in ordine al ruolo ricoperto dai componenti dell'equipaggio nel corso della traversata non sono idonee a svilire l'attendibilità del riconoscimento dell'imputato ed, anzi, trovano una plausibile spiegazione nel fatto che durante la lunga traversata gli stessi si siano alternati nello svolgimento dei compiti.

Alla luce dei racconti dei predetti migranti, pertanto, non appare affatto credibile la versione dei fatti fornita dall'imputato il quale, in sede di interrogatorio, ha riferito di avere condotto l'imbarcazione soltanto nel momento in cui il conducente, a causa della stanchezza, si addormentò: in particolare, l'imputato ha raccontato di essersi volontariamente messo alla guida del natante per un paio di ore nel corso della terza giornata di navigazione visto che il conducente si era addormentato e lui era capace di governare il mezzo considerato che in precedenza aveva fatto il pescatore.

Alla luce delle convergenti dichiarazioni rese da [REDACTED] risulta, pertanto, pacificamente provato che l'imputato, a prescindere dalla sua appartenenza o meno all'organizzazione di trafficanti, ha consapevolmente realizzato, in concorso con altri soggetti per i quali si procede separatamente, la contestata condotta di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina



ponendosi materialmente alla guida dell'imbarcazione diretta verso le acque italiane sin dalle fasi iniziali della traversata e comunque contribuendo sin dalla partenza dalle coste libiche alla gestione del natante. Tale condotta, inoltre, non può considerarsi scriminata in forza dell'invocato art. 54 c.p.: premesso che l'imputato che invochi lo stato di necessità ha l'onere di allegare circostanze ed elementi che consentano di ritenere che egli abbia agito per insuperabile stato di costrizione (v., ex multis, Cass. pen., Sez. 1, Sent. n. 12619 del 2019, in Mass. Uff. n. 276173; Cass. pen., sez. VI, n. 45065 del 2014, in Mass. Uff. n. 260839; Cass. pen., sez. VI, n. 28325 del 2003, in Mass. Uff. n. 225761), il fatto che l'imputato abbia presentato richiesta di protezione internazionale e provenga da un territorio particolarmente difficile (cfr. memoria difensiva ed allegati) non costituisce circostanza idonea ad integrare una situazione di pericolo attuale e non altrimenti evitabile per la propria incolumità.

D'altra parte, non soltanto tutti i migranti escussi hanno sottolineato che durante la traversata non si sono registrati episodi di violenza, ma lo stesso imputato, nell'ammettere (sia pure parzialmente) di avere condotto il natante, non ha raccontato di avere subito pressioni, minacce o aggressioni fisiche a tal fine. Alla luce delle considerazioni sopra esposte si può quindi affermare che l'odierno imputato si è posto sin dall'inizio della traversata alla conduzione del natante ed ha consapevolmente accettato il rischio di esporre a pericolo la propria e altrui incolumità con la conseguenza che ogni azione da lui compiuta ponendosi alla guida dell'imbarcazione, dalla partenza fino al momento in cui sono intervenuti i soccorritori, si è manifestata in una situazione del tutto incompatibile con la scriminante invocata, la quale giustifica, in via del tutto eccezionale, comportamenti antigiuridici commessi in danno di altri soggetti, soltanto qualora l'agente non sia responsabile della situazione di pericolo che lo costringerebbe a offendere altri per non subire un danno grave alla persona.

D'altro canto, non è superfluo ribadire che non risulta in alcun modo provato che l'imputato sia stato sottoposto, nelle fasi prodromiche al viaggio, ad un periodo di prigionia e che sia stato vittima di atti di violenza o minaccia tali da determinare una condizione di asservimento ai trafficanti libici.

In sintesi, alla luce di tutte le considerazioni sopra esposte, la scelta dell'uomo di mettersi alla guida dell'imbarcazione appare riconducibile al volontario e libero accordo raggiunto con il gruppo criminale allo scopo di risparmiare quantomeno il prezzo della traversata.

Tale condotta risulta inoltre aggravata dall'aver trasportato all'incirca 130 migranti esponendoli a pericolo per la loro vita ed incolumità, circostanza, questa, desumibile non soltanto dall'evidente inadeguatezza del mezzo ad accogliere, in ragione delle sue dimensioni e della lunghezza del tragitto, un così elevato numero di passeggeri, ma anche dal fatto che molti di loro sono stati costretti a viaggiare sottocoperta, inalando benzina e non avendo la possibilità di potere respirare bene.

Il decesso dei due migranti, uno dei quali recuperato già privo di vita e l'altro morto a breve distanza di tempo dallo sbarco per via delle gravi ustioni e delle inalazioni da benzina, non può che essere attribuito, tenuto conto delle circostanze spazio-temporali delle morti, alla responsabilità dell'odierno imputato il



quale, nella veste di conducente dell'imbarcazione, ha colposamente omesso di assicurare le condizioni di trasporto marittimo indispensabili per garantire la sicurezza del viaggio dei migranti, apparendo assolutamente prevedibile la morte per asfissia dei passeggeri costretti a viaggiare sottocoperta.

§ Il trattamento sanzionatorio.

Passando alla determinazione del trattamento sanzionatorio, possono essere riconosciute in favore dell'imputato le circostanze attenuanti generiche tenuto conto della sua incensuratezza e della situazione di disagio economico-sociale che lo ha verosimilmente indotto a porre in essere le condotte a lui contestate accettando di porre se stesso in condizioni di pericolo di vita.

Orbene, alla luce dei criteri direttivi statuiti dall'articolo 133 c.p. e tenuto conto, per un verso, delle sopra descritte modalità oggettive della condotta oggetto di imputazione e, per altro verso, della personalità dell'imputato già tratteggiata in sede di riconoscimento delle circostanze attenuanti generiche appare congrua una pena che si attesta nella fascia medio-bassa.

In particolare, si stima equa la pena di anni dodici mesi due e giorni venti di reclusione così determinata: pena base anni venti di reclusione aumentata di un terzo per effetto della circostanza aggravante ad effetto speciale di cui al secondo periodo del co. 3 dell'art. 12 bis in relazione all'art. 12 co. 3 ter ad anni 27 e 4 mesi di reclusione, aumentata ad anni 27 e 6 mesi di reclusione per effetto della circostanza aggravante di cui al primo periodo del co. 3 dell'art. 12 bis in relazione all'art. 12 co. 3 lett. a), ridotta di un terzo per il riconoscimento delle circostanze attenuanti generiche, a 18 anni e 4 mesi di reclusione, ridotta come sopra per il rito.

Al riconoscimento della penale responsabilità dell'imputato consegue la condanna al pagamento delle spese processuali e di quelle per il suo mantenimento in carcere.

Visti gli artt. 29 e 32 c.p., l'imputato deve essere dichiarato interdetto in perpetuo dai pubblici uffici e legalmente interdetto durante l'espiazione della pena

Visto l'art. 235 c.p., deve essere inoltre disposta la misura di sicurezza dell'espulsione dell'imputato dal territorio dello Stato Italiano dopo l'espiazione della pena tenuto conto della sua pericolosità sociale: dalle modalità del fatto e dal movente sotteso alla condotta (l'imputato ha accettato di mettersi alla guida dell'imbarcazione mettendo se stesso e gli altri passeggeri in pericolo di vita) si desume, invero, una spiccata propensione a commettere reati della stessa indole.

Venute meno le esigenze probatorie, può essere disposto il dissequestro e la restituzione agli aventi diritto dei documenti in giudiziale sequestro ove non sottoposti a vincolo reale nell'ambito di altro procedimento.

Non essendo possibile procedere alla redazione immediata dei motivi della decisione tenuto conto visto del carico del ruolo, del numero dei procedimenti incamerati e della delicatezza della vicenda, ricorrono giusti motivi per indicare in giorni quindici il termine per il deposito della motivazione. Per l'effetto si




dispone la sospensione dei termini di durata della custodia cautelare durante il tempo occorrente per la stesura della motivazione.

PQM

Visti gli articoli in epigrafe indicati, 62 bis e 63 c.p., 12 bis co. 1, 3 e 4 d. lgs. 286/1998, 438 ss., 521, 533, 535 c.p.p.,

DICHIARA

 colpevole del reato di cui all'art. 12 bis co. 1 e co. 3 in relazione all'art. 12 co. 3 lett. a) e co. 3 ter d. lgs. 286/1998, così riqualificati i reati a lui ascritti, e, riconosciute le circostanze attenuanti generiche, lo condanna alla pena, già ridotta per il rito, di anni dodici mesi due e giorni venti di reclusione, nonché al pagamento delle spese processuali e di quelle per il suo mantenimento in carcere. Visti gli artt. 29 e 32 c.p.,

DICHIARA

l'imputato interdetto in perpetuo dai pubblici uffici e legalmente interdetto durante l'espiazione della pena

Visto l'art. 235 c.p.,

ORDINA

l'espulsione dell'imputato dal territorio dello stato italiano dopo l'espiazione della pena

Visti gli artt. 12 co. 8 ss. d. lgs. 286/1998, 262 ss. c.p.p.,

ORDINA

il dissequestro e la restituzione agli aventi diritto dei documenti in giudiziale sequestro ove non sottoposti a vincolo reale nell'ambito di altro procedimento

Visto l'art. 544 comma 3° e 304 co. 1 lett. c) c.p.p.,

INDICA

in giorni quindici il termine per il deposito della motivazione della sentenza e per l'effetto dispone la sospensione dei termini di durata della custodia cautelare durante il tempo occorrente per la stesura della motivazione.

Agrigento, 18.12.2024

TRIBUNALE DI AGRIGENTO
DEPOSITATO IN CANCELLERIA
Agrigento, li 21/12/24
IL FUNZIONARIO GIUDIZIARIO
Grazia CARNO

Il giudice
Dott.ssa Micaela Ramondo